

XVI Assemblea Mondiale della Comunità di Vita Cristiana

Libano 2013

" Dalle nostre radici alle frontiere ".

Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo (Marco 9, 7)

Documento finale

1. Sulla collina di Fatka, contemplando Beirut e accompagnati da Nostra Signora della Montagna, questa Assemblea mondiale ha accolto nel cuore le parole che il Padre rivolse ai discepoli di Cristo riuniti su un'altra collina: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo" (Marco 9, 7). Così come per quei primi discepoli, anche per noi - "è stato molto bello stare qui".

2. Ci siamo riuniti nell'Anno della Fede proclamato dalla Chiesa, nel desiderio di rinnovare il nostro ascolto del Figlio amato di Dio, la radice più profonda della Comunità di Vita Cristiana.

Ci siamo riuniti in Libano, contenti per la decisione e l'impegno a tenere l'Assemblea in questo Paese nonostante numerose difficoltà. È una terra biblica, un luogo che ha visto Cristo percorrerne le strade. Questa realtà ci ha messo in contatto con le radici profonde della storia di salvezza che condividiamo con tutto il popolo di Dio.

Ci siamo riuniti sotto i cedri del Libano, che tendono al cielo ma sono ben radicati nella terra, sempreverdi e ispiratori di una sempre nuova freschezza.

Ci siamo riuniti nel 450mo anno giubilare delle comunità laiche Ignaziane, ricordando con gratitudine le radici caratteristiche della nostra storia di Grazia. Un bambino è stato sempre tra noi, parte della nostra famiglia CVX; ci ha donato tanta serenità, ricordandoci di diventare noi stessi come bambini, capaci di semplicità e stupore.

3. Nel corso dell'Assemblea abbiamo celebrato la varietà e la bellezza di nazioni e culture all'interno della nostra Comunità mondiale. Questa ricchezza è stata ancor più momento di gioia per la vivacità e la freschezza di tre nuove comunità nazionali - Botswana, Guatemala e Lituania - che sono state accolte dall'Assemblea a nome della Comunità mondiale.

Con stupore per l'azione dello Spirito all'interno del nostro Corpo apostolico, abbiamo ascoltato i racconti del loro cammino, sostenuto da comunità "madrine".

Con gioia abbiamo ascoltato come queste comunità siano diventate comunità sorelle all'interno di un unico Corpo apostolico. Come dice Paolo "Se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1 Corinzi 12, 26).

4. Al tempo stesso però ci siamo resi conto con dolore delle difficoltà e dei drammi di individui e gruppi all'interno della CVX. Le sofferenze di persone nel Medio Oriente di oggi, persone che camminano con Gesù nella sua Passione, ci hanno profondamente commosso. E d'altra parte siamo anche coscienti delle divisioni interne, che hanno portato all'assenza di alcune delegazioni nazionali. Questo ci ha ricordato che siamo un corpo segnato dalla fragilità umana. "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme" (1 Corinzi 12, 26).

5. Questo è il contesto nel quale ci siamo riuniti in questo preciso momento del nostro processo di crescita dalle radici alle frontiere.

In questo ambito, l'Assemblea riconosce che essere un corpo apostolico laico (Nairobi 2003) radicato nella spiritualità Ignaziana significa innanzitutto "essere laici". Questo esige da noi un'interpretazione e una testimonianza propriamente laicali di questa spiritualità, in comunione, naturalmente, con tutti coloro che condividono la spiritualità Ignaziana, specialmente con i nostri fratelli Gesuiti.

Ma la nostra vocazione CVX è in maniera precisa una vocazione Ignaziana *laicale*, un modo specifico di testimoniare la nostra chiamata battesimale. Siamo infatti chiamati ad articolare e vivere questa vocazione con sempre maggiore profondità ed autenticità, per fondare la nostra testimonianza di una fede che promuova la giustizia in un mondo che grida e piange sotto il peso di strutture ingiuste.

6. L'insieme dei laici Ignaziani è un corpo apostolico, al servizio della missione di Dio. Così come la nostra spiritualità di laici, così anche il nostro apostolato deve essere autenticamente laicale. È possibile che membri della CVX siano impegnati in attività di apostolato personali e la CVX come corpo apostolico può essere presente in un ambito istituzionale o in attività internazionali.

Ma il fondamento di tutti questi livelli di missione è la chiamata fondamentale per ciascun membro CVX a vivere la propria vocazione laicale Ignaziana nella vita quotidiana. Essere, cioè, contemplativi nell'azione e presenti nell'ambiente familiare, nelle relazioni al lavoro, nella società civile, nella vita culturale e politica, e tutto ciò con uno stile di vita semplice.

Se non testimoniamo la nostra missione a questo livello, allora qualsiasi cosa ci sforziamo di attuare ad altri livelli sarà una "casa costruita sulla sabbia". Se invece testimoniamo *effettivamente* la nostra missione a questo livello, costruiremo sulla roccia.

7. Questo punto centrale del trovare Dio nella vita quotidiana è stato ulteriormente rafforzato dalle parole del nostro Assistente ecclesiastico mondiale P. Nicholas SJ. Nelle sua omelia ci ha ispirato ad esplorare modi per impegnarci nel mondo contemporaneo con un linguaggio sapienziale. Riferendosi a Papa Francesco, ha sottolineato come sia una persona che testimonia questo cammino sapienziale attraverso gesti molto semplici verso persone di tutte le fedi e verso coloro che non credono. In questo senso sapienza è scoprire l'azione di grazia di Dio non semplicemente negli avvenimenti più ovvi della Storia, ma in ogni cosa, nella vita di tutti i giorni. È l'atteggiamento della "contemplatio ad Amorem" (E.S. 230-237), del trovare Dio in tutte le cose. La nostra chiamata a essere una comunità profetica di laici (Fatima 2008) certamente rimane una sfida importante per una maggiore autenticità verso noi stessi e verso altri impegnati nella comunità dei credenti. Ma nei confronti di coloro che non hanno un simile fondamento, cercare la via della sapienza può aiutarci a scoprire un linguaggio nuovo, semplice e profondo per dialogare con le persone del nostro tempo.

8. Questo invito a percorrere la via della sapienza rinforza la nostra consapevolezza del bisogno di collaborare, dato che riconosciamo l'immensità della missione di Dio e la realtà del nostro limite. La collaborazione è il modo di procedere di Dio. La Santissima Trinità si impegna per la salvezza del mondo, scegliendo lo stile della collaborazione: "lavoriamo per

la redenzione del genere umano" (E.S. 107). Nell'attesa del suo Sì, Dio elesse Maria ad essere la prima collaboratrice del genere umano a collaborare con Lui nella Sua opera di salvezza. Lei è "il modello della nostra stessa collaborazione alla missione di Cristo" (PG 9). Cristo iniziò il suo ministero pubblico formando innanzitutto un Corpo, chiamò a faticare con Lui quelli che, dopo la Pentecoste, hanno costituito la prima Chiesa, il corpo di Cristo. Quando parliamo di CVX come Corpo, dobbiamo essere consapevoli che siamo parte di un Corpo molto più grande, il Corpo di Cristo. Non c'è futuro senza collaborazione. Nuovi atteggiamenti e metodi per la missione esigono nuove forme di collaborazione.

9. La spiritualità Ignaziana trova il suo centro nell'incarnazione di Dio in Gesù Cristo, all'interno della nostra realtà, nella sua vita, morte e risurrezione. Perciò ci sentiamo preparati ad impegnarci con la realtà del nostro mondo contemporaneo - per essere trasformati da essa e per aiutarla a trasformarsi. Lo facciamo mettendo a disposizione le nostre competenze professionali e i nostri strumenti tipicamente Ignaziani, adattati ai bisogni di oggi. Essi sono principalmente gli Esercizi, l'Esame di coscienza, il metodo DIAV (discernere, inviare, accompagnare e verificare), il discernimento e la capacità di ascoltare, parlare e agire con semplicità e profondità.

Radicati in queste Grazie della nostra vocazione, siamo invitati a riconoscere e a sentirci a casa alle "frontiere" con rispetto, apertura e un atteggiamento di accoglienza.

10. Un survey condotto prima dell'Assemblea ci ha portato a riflettere in particolare su tre frontiere, Globalizzazione e povertà, Famiglia ed Ecologia.

Abbiamo fatto nostre queste tematiche come urgenze che ci interpellano, assieme ad un'altra emersa nel corso dei lavori: i Giovani.

11. I punti che seguono rappresentano indicazioni concrete per ognuno dei temi evidenziati per i prossimi cinque anni. Le singole comunità nazionali tengano a mente che questi punti rappresentano le intenzioni dell'Assemblea e che vanno interpretati e attuati nei vari contesti, locale, regionale e nazionale.

12. Orientamenti per l'azione

Famiglia

- manifestare apertura, compassione, rispetto e sensibilità verso le persone che appartengono a realtà familiari diverse
- creare occasioni di formazione per coppie e famiglie, collaborando con altri

Globalizzazione e Povertà

- sviluppare strumenti spirituali per comprendere e affrontare più adeguatamente le sfide di oggi
- lavorare in rete per condividere esperienze e attuare iniziative

Ecologia

- sviluppare la sensibilità per il rispetto del Creato nei nostri atteggiamenti e

comportamenti

- collegarsi in rete per condividere esperienze e buone pratiche come il progetto Amazonico

I Giovani

- coinvolgere in maniera significativa i giovani nella comunità
- sviluppare una maggiore sensibilità nel lavoro apostolico con i giovani

13. Impegni dell'Assemblea

- A) Ci impegniamo all'azione concreta in questi quattro ambiti ovunque il nostro desiderio e discernimento ci conducano.
- B) Rinnoviamo il nostro impegno alla collaborazione nell'apostolato e nell'azione sociale per la giustizia (advocacy), perseguendo il metodo "dal basso".
Intendiamo avvalerci dei nostri tipici strumenti Ignaziani anche attraverso i social media (per esempio la rete Jesuit Networking)
- C) ci impegniamo a condividere esperienze e buone pratiche come, ad esempio, il "Rincon de Todos" ("L'angolo per tutti"), e il video sugli strumenti musicali fatti con materiali riciclati.

14. Raccomandazioni ai comitati Esecutivi nazionali

Raccomandiamo che gli Esecutivi aiutino le comunità locali a comprendere l'invito di P. Nicholas a diventare capaci di "leggere" i segni della realtà che ci circonda.

Raccomandiamo che gli Esecutivi formino commissioni che riflettano sui Giovani e sui nostri P.G. e Norme.

Proseguendo nello spirito di Fatima 2008, raccomandiamo che gli Esecutivi facilitino la consapevolezza, all'interno della Comunità mondiale, di temi come la formazione, l'impegno, l'assunzione di responsabilità e il servizio (governance), la corresponsabilità finanziaria e la collaborazione con altri. L'Assemblea ritiene inoltre di dover ulteriormente chiarire la questione dell'appartenenza alla CVX.

15. Queste indicazioni concrete rappresentano la nostra consapevolezza che non possiamo rimanere "tra le nuvole", non meno dei discepoli di Gesù sul monte della Trasfigurazione. Dopo esserci riuniti sulla nostra collina qui a Fatka, avere ascoltato il Figlio di Dio, l'Amato, e dopo avere fatto discernimento, sappiamo che Cristo vuole che scendiamo dalla collina per impegnarci nella vita quotidiana e nel nostro mondo.

Lo desideriamo ardentemente con la forza della Sua presenza, con le nostre radici che si sono approfondite e aperti a sempre nuove frontiere.